

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 40 (1983)

Heft: 6

Vorwort: Editoriale

Autor: Dell'Avo, Arnaldo

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 04.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Trent'anni dopo Dalla Svizzera italiana al tetto del Mondo

Edmund Percival Hillary, neo-zelandese nato nel 1919 (la Corona britannica lo fece Sir dopo l'impresa), in compagnia dello *scherpa* Tensing, nepalese tutto rughe e sorriso (e adesso sapete anche la provenienza dei prodotti cosmetici abbronzanti...), è stato il primo a raggiungere la vetta dell'Everest, detto anche il *tetto del mondo* (ma è piuttosto improprio) o *Grande Madre* il che, per un alpinista, è tutto un poema. Era il 29 maggio 1953. Per la prima volta nella storia dell'Umanità, un uomo giungeva sulla vetta del *Chomolungma*, si chiama così, in tibetano, il punto geografico più alto della Terra. Siamo sugli 8848 metri sopra il livello del mare.

Poi ci salirono altri, persino degli svizzeri, mentre italiani conquistavano il

K2, altra fantastica vetta della catena dell'Himalaya. Per l'alpinista quest'ultima è e rimane il *Nirvana* (nell'etica buddista significa lo stato di perfezione che si raggiunge con l'estinzione delle passioni e con il distacco dalle cose terrene), l'obiettivo estremo della sua inutile conquista.

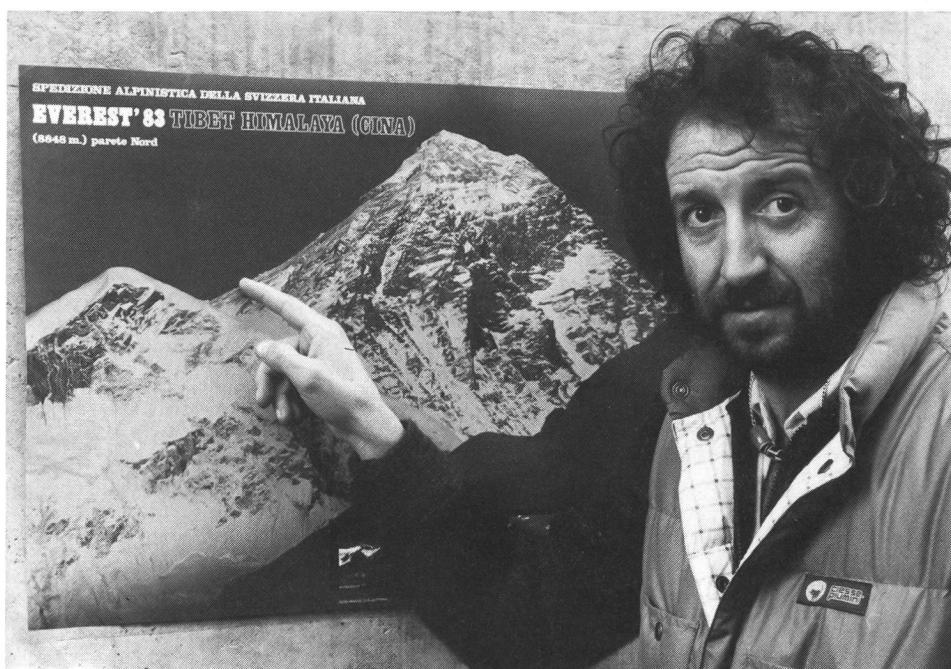
Eh già, l'affermazione coniata un po' di tempo fa, sembra essere attuale nell'era dei missili intercontinentali e degli *Space Shuttle*. Ma per l'Uomo, quello che ancora crede in certi valori terreni, è la sfida all'essenziale e, forse, anche la realizzazione dell'essenziale: non vincere o dominare la Natura, ma adattarsi e accompagnarsi alla Natura. È forse questa la ragione che ha spinto Messner ad arrampicarsi sull'Everest senza bombole d'ossigeno. E la stessa

cosa farà Romolo Nottaris (ma, per carità, non facciamone una competizione fra i due validissimi scalatori).

La spedizione himalayana della Svizzera italiana parte alla fine del mese prossimo per il Tibet. Si è scelta dunque la via settentrionale, cioè quella della parete Nord, e seguirà una via aperta da una spedizione giapponese nel 1980.

L'idea di quella che potrebbe diventare una grande impresa dell'alpinismo ticinese e svizzero (è la prima volta che un'impresa elvetica viene tentata dalla Cina) è nata nel comitato centrale del Club alpino svizzero: l'obiettivo è quello di dare la possibilità a giovani alpinisti di esprimersi per la prima volta non solo oltre gli ottomila metri, ma addirittura sulla vetta più alta di tutti i continenti. Esistono montagne tecnicamente più difficili, ma l'Everest richiede uno sforzo più prolungato, è un'impresa severa, difficile, impegnativa, mai scontata.

Da queste colonne, gli auguri di rito.



Romolo Nottaris segna la via che seguiranno gli alpinisti della Svizzera italiana per conquistare l'Everest

I partecipanti:

Romolo Nottaris, Lugano, capo-spedizione

Jean Troillet, Martigny

Tiziano Zünd, Lugano

Claudio Righeschi, Lugano

Gianluigi Quarti, Belluno

Aldo Verzaroli, Bellinzona

Giorgio Senaldi, Villars

Fulvio Mariani, La Chaux-de-Fonds

Elisabetta Stoffel, Bellinzona

Ivano Regazzoni, Mendrisio

Athos Balestra, Bellinzona

Piergiorgio Baroni, Lugano; addetto stampa della spedizione.